Quotidiano / Anno XLIV / N. 310 (spedizione in abb. postale)

Venerdì 10 novembre 1967 / L. 60 ★

DOMENICA ORE 10 ALL'ADRIANO LONGO CELEBRERÀ IL 50° DELL'OTTOBRE

Agli elettori di domenica agevolazioni per i viaggi

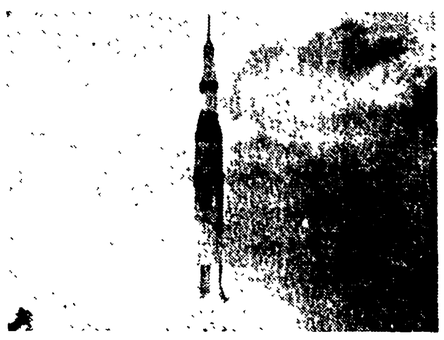
La legge sulle agevolazioni di viaggio agli elettori per la prossima tornata amministrativa è stata approvata dal Senato in via definitiva. Stabilisce il viaggio gratuito per gli emigrati dalla frontiera al Comune di residenza, e una riduzione del 70 per cento per gli altri elettori.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto bene per Apollo

Surveyor 6 sulla Luna



A pagina 8

La polemica sullo Stato

IL GIORNALE della DC accusa i comunisti di avere politicizzato le elezioni amministrative parziali, che si terranno il dodici novembre, e protesta perchè nella campagna elettorale forlivese avremmo sacrificato le questioni amministrative locali ai grandi temi generali di politica interna ed estera e perchè io avrei parlato domenica, nel comizio in piazza Saffi a Forlì, nientemeno che del «caso Merzagora»! Trascuriamo la deformazione contenuta nella corrispondenza del giornale democristiano (è davvero difficile rimproverare alle nostre organizzazioni emiliane di aver dimenticato la dimensione «locale» dei problemi) e veniamo al fondo della critica. E' possibile oggi dare una risposta seria e positiva, a Forlì e fuori di Forlì, ai problemi che travagliano le comunità locali senza risalire alle questioni generali, che dominano in questo momento il dibattito politico italiano e internazionale? Affermiamo di no.

E' aperta su tutta la stampa borghese italiana una campagna sulla crisi dello Stato, sui costi della pubblica amministrazione, sulla sua inefficienza e lentezza. In questa campagna vi è un elemento di mistificazione e un elemento di verità. La mistificazione sta nel fatto che la stampa benpensante omette di dire che *questo* apparato statale è vecchio e pletorico, perchè così lo hanno modellato le classi dominanti e i partiti che ne sono espressione, mantenendo in piedi ordinamenti stantii e sabotando la spinta rinnovatrice esplosa con la Resistenza ed espressa nella Costituzione. L'elemento di verità è nel fatto che l'arretratezza e irrazionalità dell'attuale macchina statale ha raggiunto un grado tale da divenire un costo pesante per tutta l'attività produttiva e per l'insieme della vita nazionale. A livello del potere locale, poi, tale arretratezza sta sboccando in situazioni di impotenza sui problemi decisivi; impotenza che è il terreno su cui prospera con più vigore la pianta del clientelismo e del sottogoverno, così cara prima alla DC e oggi anche ai suoi alleati di centro-sinistra. L'estendersi dei commissari prefettizi è l'immagine clamorosa.

E SI CAPISCE anche facilmente dove va a parare tutto il chiasso che le forze conservatrici stanno facendo su tale arretratezza e costosità della macchina statale. Lo scopo è quello di screditare la funzione *pubblica*, esaltando l'efficienza dei grandi gruppi economici privati. Naturalmente i soloni della stampa borghese sanno assai bene che aspetti sempre più estesi della vita produttiva e sociale non possono oggi fare a meno dell'intervento dello Stato e non pensano minimamente al vecchio modello di Stato «non interventista». Essi vogliono però ridurre ancora più il ruolo delle assemblee elettive, a beneficio dell'Esecutivo e della burocrazia centralizzata (dei ministeri e degli Enti pubblici) su cui è più facile e più diretta la presa. A ciò si aggiunge l'attacco indifferenziato alla «classe politica», che mira non solo a coltivare la pianta reazionaria del qualunquismo, ma anche a ricordare ai partiti al potere che essi sono «commessi» del sistema, sempre più tenuti al ruolo di forza subalterna, utili come cinghia di trasmissione per mantenere legati al carro determinati strati popolari. Non è in fondo questo ciò cui ha alluso Merzagora quando ha esaltato i «cavalieri del lavoro», cioè i magnati dell'industria, di fronte ai «politici» lenti ed inetti?

IL DIBATTITO sull'ordinamento dello Stato non ce lo siamo quindi inventato noi, nella campagna elettorale forlivese: è aperto a livello nazionale, e se ne vedono ormai chiaramente i temi e le implicazioni. Noi riteniamo che il movimento operaio non possa estraniarsi da esso, nè possa restare indifferente dinanzi alla sorte e alle prospettive delle assemblee politiche elettive, sia di dimensione locale che nazionale: quando se ne estraniò finì per pagare un duro prezzo. La risposta alla crisi che travaglia gli istituti rappresentativi e al tentativo di sfruttarla per rafforzare la presa dei gruppi privilegiati sul potere pubblico sta nel dare alle assemblee elettive la capacità di un intervento rinnovatore sui grandi temi della organizzazione della società. Le Regioni avranno una ragione d'essere e non saranno una costosa duplicazione burocratica e clientelare, se saranno uno strumento nella lotta operaia per un nuovo tipo di sviluppo, nella pianificazione delle città, nella conquista di una capacità di contrattazione da parte delle masse contadine. Se non conquistano questo potere di incidere sugli indirizzi generali, le assemblee elettive locali saranno sempre più deboli anche nell'amministrare. E perciò la politica c'entra — eccome — nelle elezioni del dodici novembre.

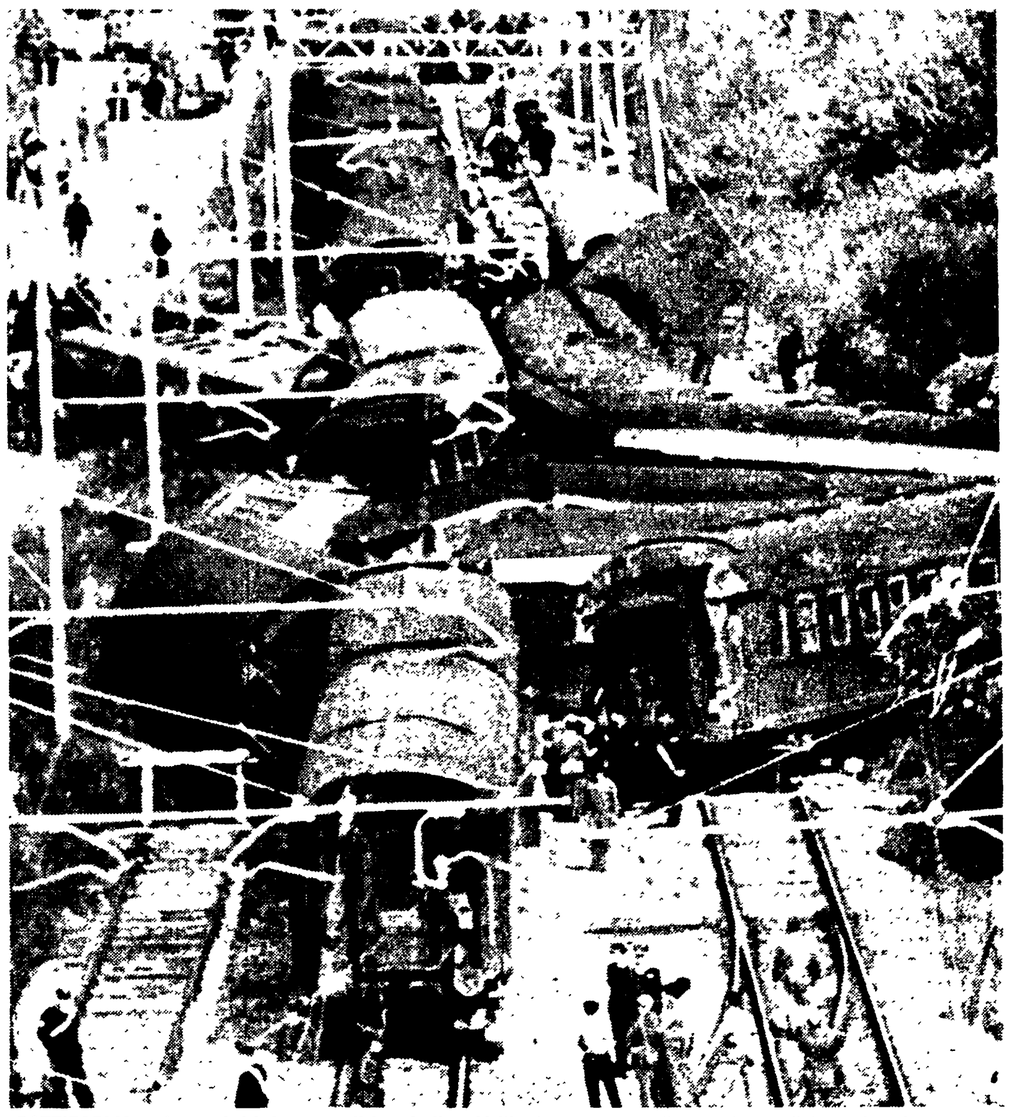
AGGIUNGIAMO una considerazione. Se gli organismi politici elettivi non sapranno intervenire nella organizzazione della società, e quindi legarsi ai movimenti reali di lotta per l'emancipazione dei lavoratori, sarà ridicolo pensare a una liquidazione del clientelismo politico e degli apparati pubblici pletorici e improduttivi; tutti fenomeni che sono il surrogato di una politica di rinnovamento strutturale e di liberazione di forze produttive nuove. Questo va ricordato anche alla DC, al PRI e al PSU. La rinuncia al rinnovamento delle strutture sociali spingerà i partiti al potere sempre più verso il clientelismo e verso il corporativismo: e ciò varrà sì ad assicurare a loro affari e prebende, ma li condannerà sempre più ad una perdita di autonomia, a quel ruolo di «commessi», cui li richiamava il dimissionario Merzagora.

Pietro Ingrao

Catastrofe all'alba a Battipaglia sulla linea Napoli-Palermo per una mandria di bufali sui binari

Tragico groviglio di treni

DUE DIRETTISSIMI SI SCONTRANO: 12 MORTI 74 FERITI



BATTIPAGLIA — I vagoni dei due convogli incastrati e ridotti ad un ammasso di rottami dopo il tremendo urto (Telefoto «l'Unità»)

Da uno dei nostri inviati **BATTIPAGLIA (Salerno), 9**

Dodici morti e almeno 74 feriti, quarantotto dei quali in condizioni gravi, (per tre vi è la prognosi riservata) sono il terribile bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta questa mattina alle 4,55 all'altezza della stazioncina di San Nicola Varco a quattro chilometri da Battipaglia. Il disastro è stato provocato da una mandria di bufali che occupava la strada ferrata. Il direttissimo proveniente da Reggio Calabria, siglato 904, ha investito la mandria, e il locomotore ha deragliato di poco sulla destra, occupando lo spazio tra i due binari. Proprio in quel momento è sopraggiunto in senso inverso, a 120 chilometri all'ora, un altro direttissimo, il «Trinacria» proveniente da Milano e diretto a Palermo, che aveva lasciato poco prima la stazione di Salerno. Il locomotore E 64609 ha investito la mandria, poi ha urtato l'altro locomotore deragliato, è saltato quindi sulla sinistra; travolti cento metri di un muro di protezione e tutti i pali della rete elettrica, s'è abbattuto, sfasciandosi assieme al bagagliaio, sul prato a pascolo che costeggia la ferrovia. Le altre vetture dopo il bagagliaio hanno proseguito la loro folle corsa deragliando sia sulla destra — investendo quindi il primo treno — che sulla sinistra, urtandosi tra di loro e accartocciandosi prima di fermarsi. Sei vetture del treno 904 sono state abbattute su un fianco, mentre le due vetture immediatamente seguenti il bagagliaio del «Trinacria» si sono ridotte a un informe ammasso di rottami sventrati e accartocciati.

La scena del disastro è allucinante: oltre il muro abbattuto dal locomotore e dalle vetture deragliate, sono sparsi mucchi informi nei quali si distinguono pezzi di sedili, vestiti, valige, bottiglie, scarpe. Da per tutto car-

Eleonora Puntillo

(Segue a pagina 11)

GLI USA E IL VIETNAM

Una «dichiarazione dei cinquantamila» condanna la guerra

Anche il generale Norstad per la cessazione del fuoco
Aspro scontro tra Humphrey e Fulbright alla Casa Bianca

NEW YORK, 9.

Cinquantamila americani hanno reso nota una dichiarazione nella quale affermano che si rifiutano di commettere in avvenire «il delitto di tacere» dinanzi agli sviluppi della aggressione americana contro il popolo vietnamita. «Questa guerra — dichiarano tra l'altro i firmatari — è immorale e illegale. In nome della libertà, abbiamo mobilitato il tremendo arsenale della massima potenza militare mondiale contro un piccolo paese di contadini, uccidendo, bruciando e mutilando la sua popolazione; in nome della pace stiamo creando un deserto. In nome della sicurezza stiamo rischiando un conflitto mondiale».

Tra firmatari del documento sono gli scrittori James Baldwin, Ray Bradbury, Norman Mailer e Louis Untermeyer, gli attori Robert Ryan, Robert Vaughn, Ben Gazzara, Dick Van Dicke e Janice Rule, i giornalisti Edward Keating e David Schoenbrunn e il dr. Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica e per la pace.

Un'altra voce autorevole a favore della cessazione del fuoco nel ViVetnam è giunta da Los Angeles. Il generale Lauris Norstad, ex-comandante della NATO attualmente in ritiro, ha invitato il governo a prendere «in serio esame» tale possibilità. Norstad dichiara di appoggiare la politica americana ma aggiunge: «Credo che debba essere compiuto qualsiasi ragionevole sforzo verso la pace e che se lo compiremo avremo la possibilità di ottenere una risposta».

Fonti bene informate hanno d'altra parte rivelato che la riunione di ieri alla Casa Bianca, durante la quale il vice-presidente Humphrey ha fatto il suo rapporto sul recente viaggio nel Vietnam del sud, ha visto un aspro scontro verbale tra lo stesso Humphrey e il presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright. Questi ha sottolineato che le dichiarazioni di Humphrey, secondo le quali gli Stati Uniti stanno facendo la guerra «al comunismo asiatico» sono in contrasto con la versione data in altre occasioni dal governo, e in particolare da Goldberg, secondo cui la lotta è «per assicurare il diritto del Vietnam del sud all'autodecisione». La differenza, ha osservato Fulbright, non è di minor rilievo, poiché l'interpretazione fornita da Humphrey comporta un impegno ad oltranza e «la permanente occupazione americana di parti del sud-est asiatico», escludendo qualsiasi prospettiva di un ritiro delle truppe.

Fulbright ha chiesto a Humphrey di spiegare «chi è il nostro nemico». La risposta è stata goffamente demagogica nella forma ed evasiva nella sostanza. «Chiedetelo — ha detto il vice-presidente — ad un soldato americano che abbia perso una gamba». Il senatore si è rifiutato di smentire o confermare l'incidente. Egli si è limitato a dire che il rapporto di Humphrey «mira a dare la impressione che nel Vietnam tutto va bene».

Ieri, intanto, il Senato ha approvato e inviato alla Casa Bianca per la firma il progetto di legge che stanzia per «aiuti» all'estero 2 miliardi seicentosettantacinque milioni di dollari, con una decurtazione di sette-

(Segue in ultima pagina)

ALLAGAMENTI NEL GROSSETANO: MILIONI DI DANNI

Il Volturno invade le campagne
Salvataggi con gli elicotteri

GROSSETO, 9.

E' iniziato a piovere con intensità e alcune zone della provincia sono nuovamente sott'acqua! Il violento nubifragio abbattutosi sulla nostra provincia nella giornata di ieri ha provocato danni per svariate decine di milioni di lire. Le zone di Torre Palazzi (ha rotto gli argini il fosso omonimo) e Poggetti, nel comune di Capalbio, sono maggiormente colpite.

In queste località, infatti, il temporale ha avuto carattere più violento di quello del 4 novembre del 1966. Il fosso Chiarone, che delimita il confine fra il Lazio e la Toscana, ha rotto gli argini presso il canale delle Basse e nell'alto bacino allagando complessivamente 180 ettari.

Nella zona di Torre Palazzi le famiglie particolarmente colpite sono state quelle di Ero Valentini, che ha dovuto sgomberare dalla propria casa perchè allagata da circa un metro e mezzo d'acqua, di Ferzini e di Belmonti, anche esse alluvionate.

Complessivamente, i danni alle colture e alle opere pub-

(Segue in ultima pagina)

Contadini e lavoratori in lotta per l'occupazione e la terra

FORTE TENSIONE IN CALABRIA

OCCUPATA LA CGE DI NAPOLI

Dopo 28 giorni di lotta contro i licenziamenti e per garantire la sicurezza del lavoro e dinanzi alla intransigenza della direzione dell'azienda, gli operai della CGE di S. Giorgio a Cremano (Napoli) hanno occupato ieri lo stabilimento. Nella foto: gli operai dietro i cancelli dello stabilimento occupato. (a pagina 4 il servizio).

Ingenti forze di polizia inviate a Cutro — Il compagno Miceli porta la solidarietà del PCI
Prese di posizione di CGIL e Alleanza Contadini

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 9.

Cutro, Isola Caporizzuto e altri paesi della Calabria sono da questa mattina in stato d'assedio: questa la risposta, la solita risposta, del governo ai contadini e ai lavoratori meridionali che lottano per l'occupazione, per la terra, per condizioni più civili di vita. Mentre a Catanzaro è giunto oggi l'Ispettore generale di Pubblica Sicurezza della regione, rinforzi di polizia sono stati fatti affluire da Bari e Vibo Valentia, arresti indiscriminati sono stati compiuti a Cutro, la stazione ferroviaria di Santa Eufemia La Mezia è presidiata dai carabinieri.

Gli arrestati di Cutro sono in gran parte giovani braccian-

Franco Martelli

(Segue in ultima pagina)

Raddoppia i seggi la FIOM alla FIAT di Modena

La FIOM-CGIL ha ottenuto una grande affermazione nelle elezioni della commissione interna della FIAT di Modena, conquistando la maggioranza dei voti operai e raddoppiando i seggi. Ecco i dati, (tra parentesi quelli relativi alle precedenti elezioni):

Operai: FIOM CGIL voti 575 — 51,11%, seggi 4 (voti 431, 31,1, seggi due); UILM voti 350, 31,1% seggi 3 (voti 371, 26,7%, seggi 2); SIDA voti 161, 14,31%, seggi 1 (voti 187, 13,4%, seggi 1). La CISL non ha partecipato alle elezioni.

Bocca chiusa

Che cosa è accaduto nel luglio 1964 nell'ultimo scorcio della permanenza di Segni al Quirinale? Dobbiamo accontentarci di molto poco, anche se abbiamo testimoni autorevoli. Il vicepresidente del Consiglio Nenni scrisse che allora, durante la lunga crisi di governo seguita al voto sulla scuola materna, il Parlamento corse il pericolo di essere «scavalcato». Anzi — precisò — si andò molto vicini a «un governo delle destre», con un «contenuto fascistico-agrario-industriale».

E dunque? Quali meccanismi vennero messi in moto? Silenzio. Perchè tredici generali vennero convocati a rapporto? Moro non parla: e non aggiunge una parola neppure quando il governo decide di mandare a casa il capo di stato maggiore dell'Esercito (ex capo del SIFAR, ex comandante dei carabinieri). E i documenti della CIA pubblicati da Parri? Moro scrolla le spalle.

Così si giunge all'altro ieri. Un tenente colonnello dei paracadutisti viene arrestato per truffa e un'agenzia diffonde la notizia che si tratta del killer — o qualcosa di simile — del tentativo di colpo di stato. E' vero? E' un bluff? Il governo tace (come i suoi giornali). Nell'epoca delle prime inaugurazioni elettorali-televisive, la consegna morotea della bocca cucita è più che mai in vigore. Ma fino a quando potrà durare?

✱